

E' l'alba.

I primi raggi di sole illuminano le Pale.

Stanotte il passaggio all'ora legale ha accorciato ancora di più la notte che precede la gara.

San Martino è stata occupata, in questo ultimo week end di marzo, da un battaglione di alpini che si fronteggeranno per contendersi il titolo di campione nazionale di sci 2014.

Vengono da tutta Italia: le regioni del nord naturalmente la fanno da padrone, ma non mancano abruzzesi e toscani, agguerriti e appassionati, come ogni volta.

Gli ultimi villeggianti della stagione invernale guardano divertiti questi uomini di ogni età (il più vecchio è del '27) che gironzolano, da venerdì, per il paese, occupando i bar, visitando i negozi ed esplorando i dintorni, con il cappello portato fieramente sul capo.

La sezione ANA di Pavia partecipa a questi Campionati per la prima volta.

Aurelio, il responsabile sportivo sezionale, che da alcuni anni sta spingendo per creare un gruppo che partecipi a tutti i campionati, ha voluto fortemente una squadra a rappresentare una delle più antiche sezioni ANA.

Si spera, soprattutto con l'esempio, come sono soliti fare gli alpini, di rompere il ghiaccio e di spingere altri iscritti, alpini e non, a farsi sotto, a venire in aiuto, a mettersi in gioco con lo sport.

La squadra è sparuta, due soli atleti: Franco classe '50, di Casteggio, ed Matteo classe '58, di Pavia.

Esperienza di gare: zero.

Volontà di far bene: 1000.

Sono partiti sabato mattina e dopo quasi 5 ore di viaggio hanno preso possesso dell'accantonamento, in un bellissimo e confortevole albergo in centro a San Martino.

Durante il viaggio è stata tutta una serie di battute, di racconti, di ricordi, di proposte e programmi per le sfide a venire.

Dopo il ritiro dei pettorali e dei pacchi ricordo, tutti gli atleti si ammassano per la sfilata che attraverserà il paese, preceduta dalla fanfara, per dirigersi presso il palazzetto dello sport, dove si darà corso alla cerimonia dell'alzabandiera, alla deposizione della corona in onore dei caduti di tutte le guerre ed alla Santa Messa.

Una piccola folla plaudente accompagna gli alpini in marcia.

E' come alle adunate nazionali, solo in misura ridotta, ma il calore della folla, al passaggio degli alpini, è lo stesso delle grandi occasioni.

La serata scorre veloce: la cena, una tisana (l'età si fa sentire, non è più tempo di bicchieri della staffa...) e poi a nanna, dopo aver preparato tutto l'occorrente.

Sveglia alle 6,20, legali (ma non potevano anticipare di una settimana!!!).

7, 20 partenza per il campo di gara...

E' l'alba.

La sveglia suona. Si balza dal letto (si balza per modo di dire), a turno in bagno, ci si veste e poi a fare colazione.

I primi raggi di sole illuminano le Pale, che sembrano sorridere, pazienti, alla vista di tanta attività a quell'ora del mattino.

San Martino è ancora addormentata.

Si caricano gli sci in auto e si percorre il chilometro che divide l'albergo dalla seggiovia del Ces.

Il freddo è ancora pungente, il cielo è terso ma si intuisce che sarà una giornata calda.

Sul campo di gara è già in corso la ricognizione del percorso da parte degli atleti.

Si saggia la neve che è dura, quasi gelata.

Sono stati preparati due percorsi di differente difficoltà, che tenga conto delle diverse età degli atleti.

La prima partenza è prevista per le otto.

Si fa appena in tempo a percorrere una sola volta il percorso, che viene chiuso alle otto in punto.

L'ordine di partenza è stato estratto a sorte il giorno prima, tenendo conto dell'età del partecipante e di eventuali punti FISJ accumulati.

Con un leggero ritardo iniziano le danze: ogni 30 secondi si apre il cancelletto ed un vecio o un bocia scattano verso la prima porta, cercando di tenere il ritmo, di danzare tra i pali, di girare più stretti possibile, di non perdere tempo.

Il pendio è dolce, poco più di un falso piano, ma i primi atleti incontrano la neve ghiacciata della notte.

Ma man mano che passa il tempo ed il sole “azione”, il manto nevoso si fa più morbido, più gestibile.

Franco ha il n. 129 di pettorale, è già stato chiamato ed è il fila dietro il cancelletto, attendendo il proprio turno.

Nei minuti precedenti Matteo e Franco hanno percorso più volte le piste fiancheggianti il percorso, per cercare di capire, dal movimento degli altri atleti, eventuali punti critici.

Ma ora tocca a loro.

Matteo si posiziona poco a valle del cancelletto, macchina fotografica pronta a scattare per immortalare la “prima” di Franco.

Beep.

Il segnale dei dieci secondi.

Il giudice di gara chiude il cancelletto.

Partono gli ultimi 5 secondi, scanditi dai bip e dalla voce del giudice.

Cinque...quattro...tre...

Franco si lancia e si precipita sulla prima porta, Matteo si precipita a valle per precederlo all'arrivo.

Dopo 60 secondi ecco spuntare Franco sulle ultime porte.

Il cronometro scandisce, veloce, il tempo che passa.

Ancora tre porte, due una... arrivato.

Matteo non può aspettare, deve risalire, il commissario di gara sta chiamando gli ultimi concorrenti.

La seggiovie sembra lentissima, anzi troppo veloce.

Il momento si avvicina e la tensione comincia ad aumentare.

Matteo scende dall'impianto, si sistema i bastoncini e con due rapide curve si presenta all'appuntamento.

178...179...180..

Gli atleti rispondono all'appello e si allineano.

Sono tutti uomini delle classi che vanno dal '54 al '58, dei giovanotti insomma.

188...189... Eccomi.

Matteo scivola al suo posto. Dopo di lui solo altri due.

Il sole si fa sempre più caldo, la neve sta mollando troppo.

Ogni trenta secondi il cancelletto scatta, colpito dalle gambe degli sciatori.

Ancora 3 minuti. Matteo stringe gli sci e cerca di ricordare il percorso.

Il 188 è al cancelletto.

Beep.

Partito.

Matteo avanza, si sistema.

Beep.

10 secondi.

Cancelletto chiuso.

Le mani stringono forte i bastoncini.

Cinque... quattro...tre... Via

Le porte si fanno incontro.

Una... due...

Qualche scalino.

Attento!!

Cerca di stringere e di non frenare.

Piegati, piegati!!

Il peso!

Accidenti, sono in ritardo sulla porta!!!
Ecco la doppia Blu.
Manca poco.
I pensieri si susseguono veloci.
Ed ecco l'arrivo.
E' finita!!
1 minuto 24 secondi e qualcosa.
Matteo non sa che pensare.
L'abbraccio dei compagni di avventura, le prime impressioni.
Una corsa al tabellone per capire la posizione.
Il primo ha fatto 1.02.qualcosa.
Comunque è finita.
Un'ultima discesa, ma è tardi, il rancio alpino è alle 12.30 e poi ci sarà la premiazione.
Si rientra in albergo, doccia veloce, saluti e via verso il palazzetto dello sport.
Dove si trova la solita, confortevole e calda atmosfera dei raduni: gran vociare, inflessioni di tutta Italia. si fanno nuove conoscenze, si scambiano impressioni, complimenti.
Finalmente vengono esposte le classifiche.
Pavia si posiziona dignitosamente, sia individualmente che come squadra.
Il tempo passa.
Dopo il rancio, ottimo ed abbondante, i gruppi cominciano le procedure di partenza, questa volta verso casa.
Ci si dà appuntamento all'anno prossimo, al campionato 2015, ovunque esso sia.

Matteo